

Editoriale della vigilia.

## **Crisi ambientali e conflitti sociali dalla Francia agli strampalati governanti italiani**

Cerco di evitare gli stereotipi, ovvero le frasi fatte sulla dialettica che sempre s'attizza. Eppure la tentazione c'è per dire che nelle grandi transizioni verso l'indefinito ci può essere l'unità popolare ma anche la disunione che lacera. Pare che di questo si tratti in Francia e anche per Matteo Salvini che mostra di aver buon naso quando ricaccia al mittente dei "cinque stelle" la tassa ecologica.

Eppure è molto semplice: è ben altro che uno scontro tra diversi ideali (inquinatori plebei contro ambientalisti illuminati) – è tra chi sta scremando qual poco che ha e chi può zufolare. La vita di sempre contro una ariosa vita "nova". Mi par di rivedere certi film, brutti sporchi e cattivi, la ricotta, tanto Pasolini; e però non siamo ad allora, non agli anni '60-'70, non alle descrizioni forzate sul popolaccio; oggi chi manifesta pare abbastanza informato e non si fa marginalizzare. Non vi pare? E questa è la novità, se davvero nel passato i rivoltosi fossero come li narravano i veristi (e non ne sono convinto).

**O che non sia anch'essa una costante nelle vere lotte di classe.**

Ecco, m'è sfuggita la parola! E mi sono fregato come un tardo maoista!

Tornando a queste giornate mi pare di capire che in Francia una parte molto robusta sta rifiutando la sudditanza e lo fa con modi radicali; in Italia ci si attorciglia tra mezzi tamponi, fantasie alla Casaleggio, annusamenti sull'aria che tira e qualche evento reattivo ... come a Torino con i notav a cui vanno i miei appassionati saluti.

Che dire? La tendenza mi sembra comunque abbastanza resistente e non è quella dei manipolatori.

Ciao, a domani sera!

VS 7 dicembre 2018.

